

IN STRADA. Da via Corsica a via Cremona, da via Apollonio fino a via Oberdan: tra gli operai nelle vie di Brescia e dell'hinterland

«Noi, al lavoro nei cantieri cittadini Con il caldo che cuoce i caschetti»

Centinaia di uomini impegnati lungo le principali arterie bresciane per sistemare tubazioni, stendere asfalto o terminare le opere necessarie al passaggio della Tav

Arianna Lenzi

Non bastano la pelle cotta dal sole e anni di esperienza a rendere il caldo più sopportabile agli uomini che, in queste ultime settimane di temperature da record, lavorano ogni giorno sulle strade bresciane. Da via Corsica a via Cremona, da via Apollonio fino a via Oberdan, la Brescia lavoratrice sembra non conoscere ferie: secondo quanto affermato dalla Loggia erano 43 i cantieri aperti fino a ieri in città, per un giro di lavoro che coinvolge un gran numero di persone.

In via Corsica, attraverso la quale fino all'anno prossimo, sarà impossibile transitare per via dei lavori al sistema di teleriscaldamento e all'Alta Velocità, Nicola, 20 anni, racconta che l'unico rimedio per non soffrire troppo il caldo è non pensarci. «Non è facile, soprattutto quando, come nelle scorse due settimane, le temperature hanno sfiorato i quaranta gradi - ha ammesso il giovane, da due anni impegnato nei cantieri e nei lavori sulle strade -. Ma che ci possiamo fare? Nulla, se non tenerci bagnati e bere tantissima acqua. Si parla anche cinque litri solo durante le otto ore di lavoro: indispensabile per evitare la disidratazione».

Certo è che le temperature invoglierebbero i lavoratori a scoprirsi di più, in barba alle norme di sicurezza. «Nel nostro caso non è possibile, perché essendo impegnati in lavori di scavo e saldatura è fondamentale indossare i pantaloni lunghi - ha confermato Sergio, che alle spalle ha un'esperienza di dieci anni tra scavi e costruzioni -. L'alternativa è rischiare di scottarsi o ferirsi gravemente: meglio patire un po' di più per il caldo e non correre questo rischio». Mentre, uno dopo l'altro, i tubi del sistema di riscaldamento cittadino vengono posati, Andrea, 36 anni, ripensa al proprio lavoro e ammette di essersi ormai temprato. «Faccio questo lavoro da quindici anni, ed è ov-

vio che ora come ora la situazione sia ben diversa da quella iniziale - ammette -. I primi due o tre anni sono stati molto duri, poi è subentrata l'abitudine, che ti rende più resistente e meno sensibile alle temperature esterne: anche se devo ammettere che i giorni del boom delle temperature hanno messo a dura prova anche me. Alle 17 ero stremato, ed ero contento di aver finito di lavorare».

QUALUNQUE SIA il cantiere della città e qualunque sia l'età del lavoratore tutti, comunque, concordano sul fatto che questa sia la stagione peggiore. «Il freddo lo si combatte decisamente meglio, è inevitabile - ha ammesso il geometra Alessandro Baiguera dell'impresa Mazza, in questi giorni al lavoro in via Oberdan per adeguamenti al sistema fognario -. Con 38 gradi di rimedi anti-caldo ne esistono pochi: ormai si sa che anche questa è una componente del lavoro dalla quale non si scappa, e oltre ad alcune piccole accortezze non si può fare granché».

«Un aiuto importante lo danno gli integratori e una sana alimentazione - ha spiegato Gianluca, 40 anni, responsabile del cantiere di via Oberdan -. Alla mattina è importante assumere il Polase, che aiuta a compensare i sali minerali che andiamo a perdere durante la giornata, e mangiare bene è fondamentale per avere le energie necessarie per il lavoro senza sentirsi appesantiti». Un menu adatto al pranzo di chi, ogni giorno, svolge un lavoro pesante sotto il sole?

«Insalatone o pasta fredda, che sono nutrienti ma si digeriscono bene - ha aggiunto il capocantierista con vent'anni di esperienza alle spalle -. E, come sempre, tanta acqua: solo così si riesce ad arrivare a sera senza particolari problemi». Per Gianluca quello sulle strade, al servizio della città, è un lavoro nel quale riversa grandissima passione e impegno. «Amo questa professione, perché è ricca di grandi soddisfazioni - ha spie-



Il cantiere in via Oberdan sarà chiuso nei tempi previsti e non ha subito ritardi per il caldoSERVIZIO FOTOLIVE



Dario conferma le «difficoltà»



Gianluca punta sugli integratori



Andrea non sopporta l'afa



Il cantiere in via Corsica interessa oramai da tre mesi il quartiere



Flavio pensa solo alla sicurezza

gato -. L'unico, grande, problema è che non riusciamo a trovare giovani che seguano le orme di chi, come me, è già "rodato": le tante mansioni da imparare e la durezza del lavoro in sé li spaventano, e quasi sempre scappano dopo pochi giorni. Forse non si tratta solo della fatica che una professione come questa, inevitabilmente, comporta: è anche la responsabilità, probabilmente, ad incutere loro timore. Quando sei in un cantiere devi essere pronto a ricoprire tanti ruoli - dal saldatore all'autista, dallo scavatore all'idraulico - e a muoverti, e lavorare, con grandissima attenzione. Basta uno scavo fatto con superficialità per danneggiare una fibra ottica da 60mila euro, e se il primo errore ti viene perdonato non è detto che lo sia anche il secondo».

DI FRONTE al deposito degli autobus urbani Dario, 57 anni e al lavoro sulle strade da quando ne aveva 14, conclude la propria giornata di lavoro e riflette con i propri colleghi sulla situazione lavorativa che stanno vivendo.

«Sarebbe giusto andare in pensione dopo quarant'anni di lavoro, e non vivere costantemente nel timore di non vederla mai questa benedetta pensione - ammette l'uomo -. Non trovo giusto che il nostro lavoro non venga considerato come lavoro usurante quando, evidentemente lo è: ad un certo punto il fisico non ce la fa più a reggere certi ritmi, ed abbiamo il diritto di essere tutelati per il grande lavoro svolto nel corso degli anni». Un lavoro duro e dagli orari rigidi, quello sulle strade, visto che le norme in merito sono rigidissime ed è impossibile infrangerle, neanche per il bene dei lavoratori. «E tassativo cominciare non prima delle 8, altrimenti il vicinato potrebbe lamentarsi e chiamare i Vigili, e concludere attorno le 17 - ha spiegato Maurizio, capocantierista negli scavi che in via Apollonio porteranno alla costruzione di un nuovo fabbricato ad uso residenziale -. Restare sotto il sole nelle ore più calde non è facile: il casco diventa un forno e i vestiti sempre più pesanti». •